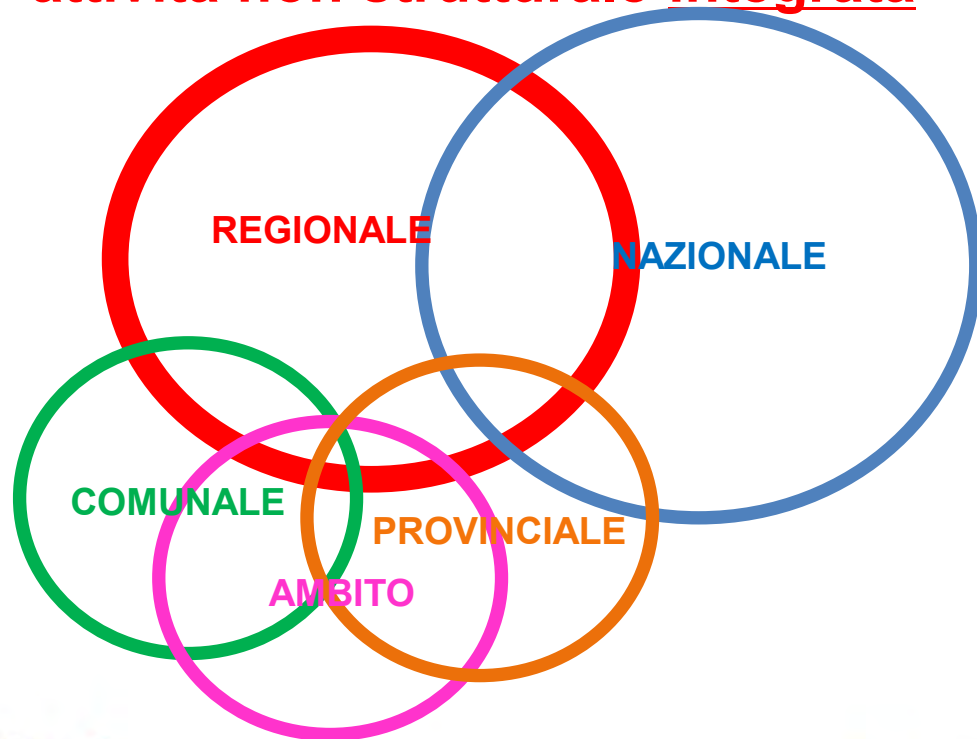


Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio

6 dicembre 2021

ing. Paola Pagliara – Dirigente del Servizio Pianificazione di protezione civile ed attività esercitative dell'Ufficio del Direttore operativo per il coordinamento delle emergenze

La pianificazione di protezione civile attività non strutturale integrata



INTEGRAZIONE ATTRAVERSO GLI ELEMENTI STRATEGICI DELLA PIANIFICAZIONE

- ✓ ALLERTAMENTO
- ✓ COORDINAMENTO
- ✓ AREE DI EMERGENZA
- ✓ TELECOMUNICAZIONI
- ✓ ACCESSIBILITÀ
- ✓ PRESIDIO TERRITORIALE
- ✓ SANITÀ
- ✓ VOLONTARIATO
- ✓ INFORMAZIONE
- ✓ FORMAZIONE
- ✓ SOCCORSO
- ✓ LOGISTICA
- ✓ SERVIZI ESSENZIALI
- ✓ CENSIMENTO DANNI
- ✓ TUTELA AMBIENTALE
- ✓ CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Criterio di base

Definire un metodo omogeneo di pianificazione di protezione civile- *contenuti, linguaggi, flusso di comunicazione* -, da adattare ai diversi livelli e realtà territoriali per la gestione degli effetti derivanti da eventi calamitosi di diversa natura e gravità.

I livelli territoriali

- REGIONE
- PROVINCIA, ENTE AREA VASTA, CITTÀ METROPOLITANA
- **AMBITO**
- COMUNE

Un nuovo concetto

Ambiti territoriali e organizzativi ottimali - *Geografia e modello organizzativo*

L'individuazione dell'Ambito dovrà tener conto:

- degli aspetti connessi alla «*definizione geografica*» dell'ambito;
- degli aspetti necessari a consentire una *governance* in fase di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Ambiti territoriali e organizzativi ottimali

GEOGRAFIA → criteri territoriali

- interno ai confini provinciali
- Comuni con funzione associata

MODELLO ORGANIZZATIVO → criteri organizzativi

- Ente responsabile della pianificazione individuato dalla Regione.
- Direzione unitaria dell'emergenza: Prefettura + Regione

La definizione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali e i contenuti del piano di Ambito

L'Ambito territoriale e organizzativo ottimale elemento territoriale innovativo

DEFINIRE

- la geografia in termini di territori inclusi nell'Ambito
- il modello organizzativo dell'Ambito stesso e l'individuazione degli enti responsabili per le attività di pianificazione e gestione delle emergenze

CONFINI GEOGRAFICI DEGLI AMBITI

le Regioni e le Province autonome definiscono gli indirizzi per la predisposizione, la revisione e valutazione periodica dei piani di Ambito, entro i limiti stabiliti nelle “*disposizioni finali*” con il supporto del Dipartimento della protezione civile e in condivisione con le Prefetture-UTG, le Province, le Città metropolitane ed i Comuni,

Modelli organizzativi dell'Ambito

in ordinario e in emergenza definiti da apposite conferenze di servizi e adottati da ciascuna Regione e Provincia Autonoma con propri provvedimenti.

In ordinario

- elaborazione della pianificazione di protezione civile di Ambito
- ogni altra attività che la Regione preveda, con proprie disposizioni normative, per garantire l'effettività dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice della protezione civile, come previsto dal comma 3 dell'art.3 del medesimo Codice.

In caso di eventi emergenziali

- attività che richiedono un coordinamento delle misure da porre in essere nei Comuni coinvolti
- Attivazione del Centro di Coordinamento di Ambito (CCA) secondo quanto previsto dalla pianificazione.

Ambiti territoriali e organizzativi ottimali e i contenuti del piano di Ambito

PIANIFICAZIONE DI AMBITO

I CCA sostituiscono i Centri Operativi Misti (COM) e altri Centri di coordinamento sovracomunali previsti nelle pianificazioni di livello provinciale, fatte salve le gestioni associate di cui all'art. 32 del decreto legislativo 267/2000.

Attività in emergenza del CCA:

- supporto ai comuni per gli interventi necessari alla gestione dell'emergenza;
- verifica delle risorse disponibili;
- supporto ai comuni nell'assistenza alla popolazione;
- raccordo tra i comuni per garantire la continuità amministrativa.

I criteri per l'individuazione geografica e del modello organizzativo dell'Ambito territoriale organizzativo ottimale

GEOGRAFIA AMMINISTRATIVA DI RIFERIMENTO

- Il Dipartimento della protezione civile ha sviluppato una metodologia per l'individuazione di contesti territoriali, elaborata all'interno del progetto *PON Governance 2014-2020*
- Le Regioni per la definizione geografica degli Ambiti potranno far riferimento alla metodologia adottata per la definizione dei sopra citati contesti territoriali o a una metodologia alternativa che vorranno definire (...)

I criteri per l'individuazione geografica e del modello organizzativo dell'Ambito territoriale organizzativo ottimale

GEOGRAFIA AMMINISTRATIVA DI RIFERIMENTO

La metodologia alternativa deve comunque prevedere che gli Ambiti siano individuati:

- all'interno dei confini amministrativi provinciali per garantire una coerenza in termini di gestione delle attività di prevenzione (...) salvo diverso indirizzo della Regione;
- in modo che Ambiti diversi ricadano preferibilmente nei territori per i quali la funzione di protezione civile è già svolta in modo associato (*ai sensi dell'art. 19 della legge 7 agosto 2012, n. 135 e della legge 7 aprile 2014, n.56*)
- in modo che i comuni dell'ambito siano ricadenti nel territorio di competenza della medesima Azienda sanitaria/Distretto sanitario (*ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019 - SVEI*)

METODOLOGIA PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI

sulla base di:

valutazioni di carattere gestionale, come ad esempio, il numero dei Comuni e della popolazione residente nel contesto e la capacità di risposta all'emergenza degli enti ed amministrazioni territoriali.

MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DELL'AMBITO

La Prefettura-UTG assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza e attiva il CCA, in raccordo con la struttura regionale e provinciale di protezione civile secondo il modello organizzativo regionale.

ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE DELL'AMBITO

La responsabilità è affidata alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano, ove non diversamente previsto dalle leggi regionali. Tale pianificazione dovrà essere elaborata secondo gli indirizzi predisposti dalle Regioni, in coerenza con quanto previsto dalla presente direttiva e dovrà essere approvata con specifico provvedimento normativo, secondo quanto previsto dalle normative regionali.

Il piano di Ambito dovrà includere almeno i seguenti aspetti:

- l'individuazione della sede del CCA più idonea
- l'individuazione di aree di ammassamento dei soccorritori per il territorio dell'Ambito;
- l'individuazione e l'organizzazione dei poli logistici di Ambito,
- l'individuazione del sistema di infrastruttura viaria di collegamento tra i Comuni, le aree di ammassamento e il CCA;
- censimento delle strutture operative e delle sedi di riferimento per il soccorso sanitario e tecnico urgente;
- la definizione delle procedure di attivazione del CCA e delle azioni da porre in essere in caso di emergenza.

Il piano di Ambito dovrà includere almeno i seguenti aspetti:

- l'individuazione e l'organizzazione delle risorse umane e strumentali a disposizione del CCA
- il censimento delle risorse logistiche disponibili da impiegare in emergenza;
- l'individuazione delle modalità di supporto ai comuni per l'organizzazione e la gestione dei presidi territoriali di competenza, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004;
- la definizione del flusso delle comunicazioni
- le modalità per garantire la funzionalità della rete di comunicazione in emergenza.